

Siamo con Massimiliano Pappalardo, studente di Comunicazione presso l'Università di Padova. Massimiliano, so che stai seguendo il corso di linguaggio giornalistico e volevo porti qualche domanda in proposito.

**Innanzitutto, che cosa può offrire ad uno studente che si sta “formando” un corso di questo tipo?** Beh, non ti nascondo che il mio più grande desiderio è quello di poter diventare giornalista in futuro, quindi diciamo che difficilmente potrei trovare elementi negativi in questo corso e poi, questa è la disciplina che più si avvicina alle competenze reali del mestiere, soprattutto se fornite da chi ha vissuto in prima persona in quell'ambiente per svariati anni, ovvero qualcuno che ne conosca profondamente il *know-how*.

**Bene, naturalmente seguendo un corso del genere si ha a che fare con “Informazioni” in tutte le salse, quindi, indipendentemente dal corso stesso ti chiedo: come sei solito informarti? Come apprendi le notizie, o meglio come le scegli?** In quest'era dell'*information overload*, risulta abbastanza arduo per tutti non venire sommersi da una massa di informazioni inutili. Proprio per questo evito le pagine Facebook dei giornali, in quanto questi sono soliti pubblicarvi principalmente notizie che troverebbero pochissimo spazio, se non nullo, nelle testate cartacee. Mi informo primariamente tramite i telegiornali ed i radiogiornali - che reputo ancora degni di essere guardati nonostante la loro *agenda setting* sia in una fase di cambiamento. Successivamente, approfondisco nelle testate online le notizie che suscitano maggiore interesse, in maniera che abbiano più spazio dei 3-5 minuti che gli vengono concessi dall'economia dei telegiornali.

**Ora, sarebbe interessante capire se il corso può, o ha già influito su questo aspetto della tua formazione, e con ciò intendo se il tuo modo di fruire/scegliere le notizie sia cambiato o quantomeno sia stato modificato dal corso stesso.** Certamente. Secondo me, conoscere lo schieramento politico, anche velato, dei principali giornali nazionali e locali è qualcosa di estremamente utile poiché, oltre a consultare maggiormente quelli che ritengo più vicini al mio pensiero, posso mettere a confronto due giornali di correnti opposte per capire quanta importanza danno a certi argomenti e quanto nascondano le vicende negative che coinvolgano i loro finanziatori o leader. Secondariamente, credo che Twitter possa avere grandi sbocchi per quanto riguarda una sua fruizione passiva, acquisendo cioè informazioni dalle più importanti fonti mondiali, penalizzando però il suo utilizzo attivo, in quanto social ancora distante dai canoni di Facebook, almeno in Italia. In linea con quanto detto, quando mi collego su Twitter mi limito semplicemente a leggere ciò che mi interessa di più tramite i link che rinviano ai siti web.

**Intervistato Massimiliano Pappalardo**

**Massimo Barletta**

**mbarlettab@gmail.com**